

Io credo quindi che l'esercizio delle strade ferrate esiga la riforma postale, perchè cambia radicalmente il principio sul quale era fondata l'antica tariffa. Se si volesse fare una tariffa nazionale, bisognerebbe basare il prezzo sul tempo necessario a riunire i due punti estremi.

L'onorevole preopinante nega i vantaggi indiretti, od almeno crede che siano stati esagerati e dal Ministero, e da coloro che sostennero questa legge, i vantaggi indiretti che da questa riforma debbono nascere. Ma anche in questo egli va lungi dal vero. La facilità di scrivere, la facilità di comunicare deve necessariamente aumentare le transazioni commerciali, le transazioni economiche; ed in queste troverà il Governo il suo compenso.

E neppur posso concedere che la diminuzione del costo delle corrispondenze non sia un incitamento all'istruzione popolare.

Perchè mai i contadini desiderano di saper leggere e scrivere? Appunto per poter corrispondere coi parenti, cogli amici che sono lontani. Non vale il dire che le classi povere non hanno corrispondenze lontane, poichè conviene por mente che sono appunto queste classi che somministrano il maggior numero di soldati al nostro esercito, e nelle quali hanno luogo emigrazioni numerosissime. L'onorevole deputato sa che la popolazione delle nostre valli emigra quasi per intero in parte nell'interno del paese ed in parte all'estero. Ed a questa seconda porzione, che è pur notevolissima ed interessantissima, la tassa delle lettere riesce molto gravosa. Ed a corroborare queste asserzioni posso citare il fatto statomi riferito da un distinto generale, che cioè nel passar l'ispezione dei reggimenti, avendo notato con molto piacere i progressi che si facevano nell'istruzione dei soldati, ebbe a riconoscere che il desiderio di corrispondere coi propri parenti era uno degli incentivi più efficaci che li spingevano a frequentare le scuole reggimentali.

Milita per ultimo in favore della presente legge una considerazione alla quale vorrei che la Camera ponesse ben mente.

Tutti i vicini Stati hanno adottato un sistema di tariffe postali analogo a quello che vien ora sottoposto alle vostre deliberazioni: non solo l'Inghilterra, non solo il Belgio, ma altresì la Francia operarono queste riforme. Che più? L'ha adottata fin l'Austria, le finanze della quale non sono certo in migliore condizione delle nostre; e dove, per esser quello Stato molto più vasto, e quindi le distanze molto maggiori, la riforma postale ha dovuto produrre ben altri e ben più gravi risultamenti.

Essendo adunque la tariffa uniforme in vigore presso tutti gli altri Stati finitimi, ne nasce per noi la necessità di adottarla, se pur vogliamo stringere convenzioni con essi. E infatti in quelle fin qui stipulate si è dovuto partir da quella base. Colla Francia si è presa la tassa unica dei 20 centesimi; colla Svizzera, dove sono due zone, la media di queste; col Belgio e coll'Inghilterra, se sarà possibile fare trattato postale, sempre sarà a far su questa base, poichè nessun paese avente la tassa unica consentirà a trattare con un altro paese sul sistema delle zone; quindi, o bisogna rinunciare a fare alcuna convenzione coi nostri vicini, o bisogna consentire a trattare col sistema della tassa unica. Se quindi la Camera respingesse il presente progetto di legge renderebbe impossibile ogni convenzione postale; donde verrebbe l'assurdo che la lettera all'estero costerebbe meno di quella all'interno; vale a dire, che non il mandarla a Lione; la Camera non vorrà certamente sancire una proposizione che avrebbe queste conseguenze.

Riassumendo questa discussione, già stata tanto ventilata in questa Camera, io dico in conclusione che i risultati finanziari della riforma non sono quali vennero pronunziati dall'onorevole deputato Ricotti, e che il deficit sarà piccolissimo.

Sicuramente di ciò non si può parlare che per approssimazione, che per supposizione, ma io porto ferma fiducia che il deficit se non sarà compensato fin dal primo anno, lo sarà certamente nel secondo; e me lo persuade l'esempio del Belgio, dove la riforma essendo stata operata su basi analoghe alle nostre, i risultamenti finanziari furono quali ora io li accennavo probabili per noi alla Camera. Oltrechè quando pure in principio vi fosse qualche scapito dell'erario, sarebbe compensato e dai molti vantaggi indiretti che la riforma assicura allo Stato, e dall'insigne beneficio che ne ricaverà nel nuovo eccitamento per essa dato alla pubblica istruzione.

Io invito dunque la Camera a rigettare l'ordine del giorno dell'onorevole deputato Ricotti, ed a passare alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE. Prima di inoltrarsi nella discussione sull'ordine del giorno proposto dal deputato Ricotti, lo rileggerò e domanderò se è appoggiato.

(La Camera lo appoggia.)

RICOTTI. Io risponderò poche parole alle ragioni esposte dal signor ministro d'agricoltura e commercio.

Il medesimo mi obbiettava che piccola sarebbe la differenza che si avrebbe tra la media della tassa attuale proposta, calcolando che la media della tassa attuale arriverebbe a 30 centesimi. Mi rincresce dovergli opporre che, divisa l'entrata postale pel numero delle lettere, la media risulta di 35, e non di 30. Probabilmente il Ministero avrà tenuto conto di altri elementi, ma io credo si dovrebbe allora tener conto di altri elementi in senso opposto; sicchè scartati gli uni e gli altri, e riducendoci alla pura questione aritmetica, viene la cifra a 35 e non a 30.

Il signor ministro opponeva che non vi è paragone tra le condizioni dell'Inghilterra e le nostre, perchè l'Inghilterra partiva da una tariffa elevatissima, mentre noi partiamo da una tariffa piuttosto bassa, e l'Inghilterra da questa tariffa elevata mirava ad una tariffa meno bassa di quella che adotteremo noi col presente progetto di legge.

Inoltre il signor ministro diceva che cotesta differenza tra l'Inghilterra ed il Piemonte proveniva da che le spese postali erano molto maggiori colà che non qui. In verità quest'ultima ragione non mi può persuadere.

Io non capisco come possano essere molto maggiori le spese in Inghilterra, almeno per le comunicazioni interne, dove le vie ferrate solcano ogni parte dello Stato. In Piemonte, è vero, si è iniziato un sistema di strade di ferro, ma questo sistema disgraziatamente non percorre che una piccola parte del nostro Stato, nè pur troppo vi è ancora speranza che si aprano simili comunicazioni colla Francia, nè tra Genova ed il litorale a destra ed a sinistra di essa.

Neanco vi sono ancora studi o trattative per aprire simili comunicazioni tra Torino e Milano, tra Torino e Parma. Dunque mi sembra che stia da noi la maggiore spesa, poichè sicuramente è maggiore la spesa dove le lettere si trasportano con veicoli appositi, anzichè con un convoglio di strade ferrate.

Relativamente alle differenze accennate tra l'Inghilterra ed il Piemonte, io farò un'osservazione, ed è che esse troverebbero in ogni caso compenso nella differenza grandissima che vi ha eziandio nell'importanza commerciale e sociale dell'Inghilterra e del Piemonte. L'Inghilterra è vecchia nel commercio e nella libertà; è una delle prime nazioni civilizzate;